

OPERA SALESIANA
"S. MARIA LIBERATRICE",
ROMA - TESTACCIO



Roma, 20 novembre 1964

Carissimi Confratelli,

con l'animo addolorato vi comunico la triste notizia della improvvisa scomparsa del confratello, professore perpetuo,

SAC. LORENZO ZACCHERO

di 54 anni di età e 37 di professione.

La morte del caro confratello è uno di quei fatti luttuosi per cui, mentre noi rimaniamo sgomenti, la Congregazione piange la perdita di uno dei suoi figli più generosi.

D. Zacchero aveva lasciato la nostra casa di Roma verso la metà di agosto per un breve periodo di riposo nella Casa di S. Giovanni di Torino. Verso la fine dello stesso mese aveva soddisfatto alla prescrizione della S. Regola attendendo nella Casa di Ivrea agli Esercizi Spirituali, di cui rimase molto contento e da cui riportò rinnovato fervore di pietà e di lavoro ed anche conforto per la ubbidienza confermatagli dai Superiori Maggiori di ritornare a Roma, presso la F.I.D.A.E.

Era entusiasta del suo soggiorno romano, anche se il suo trasferimento aveva costituito un vero sacrificio, ma accettò l'ubbidienza « con animo ilare e con umiltà ».

Si preparava per il ritorno a Roma, quando accusò un lieve malessere ad una gamba: era il primo segnale d'allarme di un male serio, volutamente tenuto nascosto. Il medico stabilì un breve periodo di riposo. Per essere accudito meglio, fu trasportato presso l'Infermeria dell'Oratorio, dove le cure dei confratelli e l'amore dei superiori gli furono di grande conforto; ma accanto al Tempio dell'Ausiliatrice e di D. Bosco l'attendeva la chiamata del Signore.

Dopo circa un mese di letto, il 10 ottobre u.s. subì una grave crisi, forse determinata da un embolo, che riuscì a superare.

Il medico curante volle che fosse trasportato al Nuovo Ospedale « Martini », dove giunse nella mattinata del 12 ottobre. Nel pomeriggio dello stesso giorno il male si aggravò, il confratello perse la conoscenza ed entrò in coma: alle ore 17, mentre il Direttore della Casa Madre recitava alcune preghiere, un'embolia polmonare lo stroncò: D. Zacchero rendeva a Dio la sua bell'anima, piena di tanti meriti.

D. Zacchero aveva avuto i natali il 28-1-1910 a Foglizzo, in una famiglia in cui poté sbocciare il fiore della sua vocazione. L'ambiente santo dell'Oratorio, dove seguì il corso ginnasiale, la vicinanza con i Superiori accrebbero in lui il desiderio di seguire D. Bosco, desiderio che soddisfece con la professione perpetua, emessa nel Noviziato di Villa Moglia il 18 settembre 1927.

La sua vita di apostolato, come assistente prima e sacerdote poi, si svolse quasi esclusivamente nelle case di Torino-Oratorio e S. Giovanni Evangelista.

Fu religioso esemplare nell'osservanza fedele dei doveri della sua vocazione religiosa, fu insegnante apprezzatissimo, catechista apostolico, consigliere vigile e preside solerte, dandosi nel contempo a molte ore di insegnamento.

La sua competenza non comune nelle cose della scuola e la sua conoscenza profonda dello spirito e della legislazione scolastica lo misero in evidenza tale, che i Superiori dal settembre del 1963 lo avevano destinato alla Segreteria generale

della F.I.D.A.E., dove in breve la serietà del suo lavoro lo fece apprezzare da quanti lo avvicinarono; ma anche durante quest'alta mansione non volle rimanere lontano dai giovani, assumendosi l'onere di alcune ore di insegnamento settimanale e soprattutto curando spiritualmente un Istituto giovanile romano, assai numeroso.

In tutte le incombenze affidategli dall'ubbidienza D. Zacchero si trovò a suo agio, manifestando ovunque un grande amore alle anime, in cui sapeva plasmare l'immagine di Gesù, che rappresentava al vivo con la sua bontà semplice e luminosa. I suoi ex-allievi lo ricordano come l'insegnante saggio, che esigeva e praticava il dovere quotidiano con ammirevole costanza, lo ricordano come l'uomo dal polso fermo e dal cuore sempre aperto alla comprensione, all'incoraggiamento, al paterno perdono; sapeva preparare gli animi ad affrontare i gravi problemi della vita con impegno cristiano, con onestà e lealtà. Il sen. Giraudo in una sua lettera lo ricorda con queste parole: « Era un'anima bella, delicata, direi aristocratica ».

Il sig. Ispettore della Subalpina ci fa pervenire questo giudizio: « Con Don Zacchero abbiamo perduto un confratello d'oro. Mite, operoso, capace e competente nelle cose della scuola. Vi aveva lavorato tutta la sua vita salesiana, alacramente ».

Mentre curava l'insegnamento dalla cattedra, il buon salesiano si prodigava per avvicinare le anime con l'apostolato della parola: aveva uno stile semplice, ordinato, che penetrava negli animi e incideva nel cuore.

La sua pietà, profonda e sentita, si rifaceva ai grandi motivi dell'ascesi cristiana, vissuta secondo gli insegnamenti della più viva tradizione salesiana ed aveva riflessi molteplici nella pratica costante di una carità cordiale e comprensiva.

All'altare poi era di una compostezza ieratica ed indimenticabile e sotto questa luce lo ha veduto il parrochiano che, alla notizia del suo decesso, ha affermato, ammirato: « Con quanta devozione quel prete celebrava la S. Messa della domenica sera! ».

Cari confratelli, l'esemplarità della vita sacerdotale, religiosa, apostolica del caro scomparso ci fanno sperare che egli

goda già il premio meritato: ricordiamolo nei nostri fraterni suffragi.

Oso raccomandare anche alle vostre preghiere le necessità di questa casa.

Aff.mo confratello
Sac. Luciano Vecchi
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. Lorenzo Zacchero, nato a Fogliano il 28 gennaio 1910, morto a Torino-Oratorio il 12 ottobre 1964, a 54 anni di età e 37 di professione.

OPERA SALESIANA «S. MARIA LIBERATRICE»
ROMA - TESTACCIO